

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

*(istituita con decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306,
convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356)*

(composta dai deputati: Violante, Presidente; Tripodi, Segretario; Abbate, Acciario, Angelini Pietro Mario, Ayala, Bargone, Biondi, Borghezio, Buttitta, Casarelli, D'Amato, Fausti, Ferrauto, Folena, Galasso Alfredo, Grasso, Imposimato, Mastella, Matteoli, Olivo, Ricciuti, Rossi Luigi, Scalia, Sorice, Taradash; e dai senatori: Cabras, vice Presidente; Calvi, vice Presidente; Biscardi, Boso, Brutti, Butini, Cappuzzo, Covello, Crocetta, D'Amello, De Matteo, Ferrara Salute, Florino, Frasca, Garofalo, Gibertoni, Guerritore, Marchetti, Montini, Ranieri, Rapisarda, Riviera, Robol, Smuraglia, Zuffa)

**RELAZIONE SULLA VISITA EFFETTUATA A GELA DALLA
COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA
IN DATA 13 NOVEMBRE 1992.**

(Relatore: onorevole Luciano VIOLANTE)

approvata dalla Commissione nella seduta del 25 giugno 1993

*Presentata alle Presidenze il 23 dicembre 1993
ai sensi dell'articolo 25-quinquies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306,
convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356*



*Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Indagine
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari*

Il Presidente

Roma, 23-12-93
Prot. n. 8534
Comm. Antimafia

Signor Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 25-quinquies, comma 1, lettera d), del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356, la relazione sulla visita effettuata a Gela il 13 novembre 1992, approvata da questa Commissione nella seduta del 25 giugno 1993.

Con molti cordiali saluti.

(Luciano Violante)

On. Dott. Giorgio NAPOLITANO
Presidente della
CAMERA DEI DEPUTATI

PS/mp

Repubblica



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Indagine
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 23-12-93
Prot. n. 3533
Comm. Antimafia

Signor Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 25-quinquies, comma 1, lettera d), del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356, la relazione sulla visita effettuata a Gela il 13 novembre 1992, approvata da questa Commissione nella seduta del 25 giugno 1993.

Con molti cordiali saluti.

(Luciano Violante)

Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI
Presidente del
SENATO DELLA REPUBBLICA

PS/mp

RELAZIONE SULLA VISITA EFFETTUATA A GELA DALLA
COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA
IN DATA 13 NOVEMBRE 1992.

(Relatore: onorevole Luciano VIOLANTE)

1) Nella passata legislatura la Commissione aveva sottolineato l'eccezionale gravità della situazione di Gela per l'alto tasso di criminalità e per le condizioni di grave disagio sociale.

L'aggravarsi della situazione e l'uccisione del commerciante Gaetano Giordano, hanno indotto una delegazione della Commissione a recarsi, il 13 novembre 1992, nuovamente a Gela dove sono stati ascoltati il Prefetto, il Questore ed il comandante del gruppo dei Carabinieri di Caltanissetta, i magistrati di Gela, i funzionari della Polizia di Stato, gli ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il commissario prefettizio, i rappresentanti ASAEG, dell'ASCOM, della Confesercenti di Caltanissetta, di SOS Impresa di Palermo, dell'ACIO di Capo d'Orlando, dell'ASAEC di Catania, dell'ACIS di S. Agata di Militello e dei sindacati (CGIL, CISL, SIULP).

Successivamente un'altra delegazione della Commissione si è recata nuovamente a Caltanissetta per ascoltare il Prefetto, uno dei commissari straordinari presso il comune di Gela, il responsabile dell'ufficio antirackett costituito presso il commissariato Polstato di Gela ed i dirigenti dell'Enichem.

2) L'assetto urbanistico della città è stato, in gran parte, sconvolto da un diffuso abusivismo, non riferibile alla criminalità organizzata, al quale si deve la realizzazione di quartieri-ghetto, privi delle più elementari infrastrutture (luce, acqua, fognature).

La Procura Circondariale ha iniziato una efficace azione di repressione del fenomeno, ottenendo un primo confortante risultato: il numero delle costruzioni abusive si è notevolmente ridotto.

Problemi sono sorti per l'esecuzione degli ordini di demolizione di costruzioni abusive emessi dal procuratore della Repubblica.

Il pretore di Gela, infatti, ha ritenuto che il pubblico ministero debba rivolgersi, per l'esecuzione del provvedimento, al sindaco ed, in caso di inerzia da parte di quest'ultimo, al prefetto.

Il sindaco di Gela, al quale è stato trasmesso il provvedimento pretorile, non ha proceduto alle demolizioni ed è stato denunciato per omissione di atti d'ufficio.

Il prefetto di Caltanissetta ha sottolineato la difficoltà di eseguire gli ordini di demolizione per l'indisponibilità delle imprese appaltatrici, che non partecipano alle gare di appalto. Lo stesso Genio militare ha prospettato difficoltà di ordine tecnico sia per la sopraelevazione di molti edifici sia per la ridotta dimensione di molte strade che non consentono il passaggio degli automezzi.

La commissione straordinaria ha iniziato ad affrontare il gravissimo fenomeno dell'abusivismo edilizio (si calcola che nel comune di Gela vi siano 12 mila costruzioni abusive per un totale di 60 mila vani).

Molte abitazioni, realizzate al di fuori di ogni pianificazione urbanistica, sono state realizzate in zone sprovviste delle più elementari infrastrutture.

Di recente la commissione straordinaria incaricata della gestione del comune ha posto in essere il primo provvedimento per l'acquisizione al patrimonio comunale, con relativa immissione in possesso, di costruzione abusiva.

La conflittualità tra i proprietari delle costruzioni abusive e le istituzioni sembra essersi attenuata a seguito dell'attenzione riservata al problema da parte della commissione straordinaria.

3) Il degrado civile ed ambientale della realtà gelese rende particolarmente disagiata la condizione dei giovani più volte scesi in piazza per protestare contro le ricorrenti aggressioni della criminalità e la situazione di sostanziale abbandono in cui versa la città di Gela.

Anche in occasione della visita della Commissione un gruppo di studenti ha ribadito con forza la necessità di una presenza costante ed incisiva dello Stato, che offra ai giovani una prospettiva di vita nella città in cui sono nati. « Vorremmo che lo Stato ci seguisse giorno per giorno, ci aiutasse in un cammino la cui meta è un lavoro, una famiglia onesta, uno stipendio guadagnato e sudato onestamente » ha detto uno studente.

In una città priva di attrezzature sportive, di centri sociali, di luoghi di aggregazione non è stata ancora costruita quella struttura sportiva multifunzionale promessa dal Presidente della Repubblica Cossiga.

Attualmente gli unici luoghi di ritrovo dei giovani sono la palestra ed i « muretti di Macchitella ».

Non esistono campi da tennis, ad eccezione di quelli di Macchitella, non vi sono spazi gestiti dal comune, non vi è una piscina comunale.

In tale contesto non possono destare eccessiva sorpresa alcuni atteggiamenti prevaricatori da parte di ragazzi di 13-14 anni, che instaurano un clima di intimidazione nei confronti dei compagni di classe.

La condizione dei minori è tra le più tragiche del Mezzogiorno e come conseguenza di ciò si calcola che circa 150 ragazzi vengono regolarmente retribuiti dalla criminalità.

Secondo il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Caltanissetta le attività criminali dei minori nel gelese si svolgono all'interno di organizzazioni più vaste, di tipo mafioso (estorsioni, danneggiamenti, incendi, spaccio di droga).

Alcuni minori, « saliti di grado », sarebbero divenuti killers a disposizione delle cosche.

Tale fenomeno trova la sua causa, oltre che nella notoria difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, nella diffusa mancanza di scolarità.

Nel gelese, infatti, la dispersione scolastica risulta talmente elevata da sfuggire ad ogni controllo, anche per l'incapacità dell'amministrazione comunale, che non dispone neppure dell'anagrafe scolastica, di fronteggiare il preoccupante fenomeno.

Dai dati del provveditorato agli studi di Caltanissetta, relativi al comune di Gela, risulta che, nell'anno 1991-1992, ben 73 ragazzi hanno evaso l'obbligo scolastico, mentre altri 101 hanno interrotto gli studi prima di conseguire la licenza media.

4) Gela è l'epicentro di un'area che comprende molte altre città della provincia di Caltanissetta che vivono in condizioni di « democrazia sospesa ».

I consigli comunali di Gela, Niscemi e Riesi sono stati sciolti per accertati inquinamenti mafiosi, i consigli comunali di Sommatino, Butera, Mussomeli e San Cataldo, rinnovati il 6 giugno scorso erano stati sciolti per impossibilità di formare una giunta.

Dalla relazione del prefetto si apprende che molti degli amministratori dei 22 comuni della provincia hanno pendenze penali per reati contro la pubblica amministrazione.

Le recenti indagini hanno permesso di individuare, in alcune amministrazioni locali, infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, che hanno portato allo scioglimento dei consigli comunali di Gela, Niscemi e Riesi.

Per quanto riguarda in particolare il comune di Gela sono state rilevate irregolarità nelle delibere di giunta, adottate nel periodo 1° gennaio 1991-18 maggio 1992, relative a lavori pubblici aggiudicati con procedura di somma urgenza e del cottimo fiduciario, per una spesa complessiva di lire 6.618.000.000 e all'affidamento del servizio domiciliare agli anziani al « Centro Medico Ionio », società cooperativa a responsabilità limitata, con sede a Catania, che ha monopolizzato il servizio nell'intera Sicilia orientale, realizzando affari per centinaia di miliardi.

Una profonda frattura si sta verificando tra la popolazione e le commissioni straordinarie, in quanto i cittadini, pur riconoscendo la correttezza e la professionalità dei commissari, vede un insuperabile ostacolo all'auspicato cambiamento nella permanenza dei vertici burocratici, in alcuni casi ritenuti corrotti e legati alle cosche locali.

La scadente qualità dei servizi pubblici provoca un diffuso senso di sfiducia da parte degli utenti.

La recente normativa, in tema di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti, recepita dallo statuto comunale di Gela, risulta in gran parte inattuata e non ha prodotto, almeno finora, i risultati positivi auspicati.

Alle carenze di personale ed alla non sempre funzionale distribuzione dello stesso si aggiunge, a volte, un diffuso assenteismo ed uno scarso attaccamento ai doveri di ufficio.

Gravi disfunzioni si segnalano nella sanità pubblica, per carenze di personale e di strumentazione specialistica e nel settore della nettezza urbana per l'inefficienza dei mezzi utilizzati.

In provincia di Caltanissetta, secondo i dati dell'Ufficio di collocamento aggiornati al 31 dicembre 1992, vi sono 47 mila disoccupati

su una popolazione di 285 mila residenti, con un tasso di disoccupazione del 30 per cento, tra i più alti d'Italia.

L'allarmante situazione rischia di aggravarsi ulteriormente in considerazione della crisi che investe i settori trainanti dell'economia gelese, come il petrolchimico, il minerario e l'edilizio.

I parametri omogenei di distribuzione delle risorse adottati dalla regione siciliana appaiono insufficienti per un adeguato intervento in una realtà profondamente degradata come quella gelese.

5) Nel gelese la mafia fa capo alle famiglie Madonia e Iocolano, quest'ultima frazionatasi in altri sottogruppi formati dalle famiglie Ianni, Cavallo, Lauretta e Coccomini, che dopo il 1987 sono entrate in contrasto con la famiglia Madonia per ottenere gli appalti relativi al secondo lotto della diga di Disueri.

La lotta tra le cosche per il controllo degli affari illeciti, ha fatto registrare negli ultimi anni circa 100 omicidi ed è culminata nella strage di Gela, nel novembre 1990 quando appartenenti alle cosche di Gaetano Ianni ed Aurelio Cavallo hanno ucciso otto appartenenti alla famiglia Madonia, ferendone altri sette.

Successivamente una più efficace azione di contrasto delle forze dell'ordine e l'accordo raggiunto dalle due principali organizzazioni criminali ha fatto scendere il numero degli omicidi a 8 nel 1991 ed a 7 nel 1992 (nel 1989 si sono avuti 46 omicidi e nel 1990 28 omicidi).

La presenza della criminalità organizzata del gelese si manifesta prevalentemente con attentati incendiari, danneggiamenti e intimidazioni nei confronti di imprenditori e di commercianti che rifiutano di sottostare al pagamento del « pizzo ».

Nel 1992 vi sono stati a Gela 121 danneggiamenti ingenti e 12 nei primi tre mesi del 1993, anche se non tutti riconducibili al racket delle estorsioni.

6) A Gela largamente diffuso è lo spaccio di sostanze stupefacenti, nell'acquisto delle quali viene spesso investito il denaro ricavato dalle estorsioni.

Dalle indagini emerge che Gela non è un luogo di smercio di grandi quantità di sostanze stupefacenti, ma è la sede di alcuni trafficanti che agiscono in collegamento con bande di altre regioni, in particolare della Lombardia, dove nella zona di Busto Arsizio risiedono circa 20 mila gelesi.

A Niscemi la polizia ha arrestato l'intera famiglia Russo, che aveva stretti legami con trafficanti che operavano prevalentemente in Germania.

Nel comune di Gela molte persone vengono trovate in possesso di una quantità di droga per uso personale e la presenza di spacciatori, con il coinvolgimento di ragazzi in attività delinquenziali, è stata più volte segnalata presso i centri di aggregazione dei giovani, come l'Istituto dei Salesiani e le scuole. Si sono avuti tentativi di spaccio anche fra i ragazzi delle scuole medie.

7) A Gela esistono otto società finanziarie, sulle quali la Guardia di Finanza ha svolto accurati accertamenti fiscali rilevando la presenza di un numero assai elevato di soci.

In particolare a due società finanziarie è stato contestato, dalla Guardia di Finanza, l'esercizio abusivo del credito in quanto, a parere degli investigatori, svolgevano una attività bancaria vera e propria.

I rapporti presentati alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Gela hanno avuto, però, esito negativo.

8) Le estorsioni restano la principale fonte di finanziamento della criminalità organizzata nel gelese.

Secondo il Prefetto di Caltanissetta l'80 per cento degli operatori economici della zona sarebbero costretti a subire le pretese estorsive del racket.

In tempi recenti gli estorsori, appartenenti a cosche diverse, si sono presentati ad alcuni commercianti dicendo « siamo la famiglia di Gela, devi pagare ».

Una prova della intervenuta « pax mafiosa » si è avuta a seguito di una perquisizione in contrada Scavone, nel corso della quale i carabinieri hanno rinvenuto un libro mastro delle estorsioni, ove accanto ai nomi dei soggetti taglieggiati, erano indicati anche gli esattori del « pizzo », appartenenti alle due cosche principali di Gela, Madonia e Ianni-Cavallo, che fino a qualche tempo fa si erano sanguinosamente combattute.

Anche gli apprezzabili risultati conseguiti dalle forze dell'ordine nell'azione di contrasto delle attività estorsive non hanno ancora definitivamente vinto il comprensibile timore delle vittime del reato di collaborare con gli investigatori.

Lo stesso Gaetano Giordano, circa due anni fa, dopo essersi recato dai carabinieri per denunciare uno scippo subito dalla moglie, riferì, quasi casualmente, di pagare il « pizzo ».

A seguito della sua denuncia venne arrestato Ivano Rapisarda, attualmente imputato per la strage di Gela, appartenente alla famiglia Lauretta.

Nonostante la collaborazione fornita, Gaetano Giordano non era considerato un soggetto a rischio, in quanto il suo nome non era stato trovato dai carabinieri nel libro mastro delle estorsioni ed, inoltre, la persona da lui denunciata veniva considerata come una figura di secondo piano nell'organizzazione criminale (il Rapisarda, anche per coprire il suo capo, Vincenzo Lauretta, aveva ammesso la sua colpevolezza ed aveva patteggiato la pena).

Secondo il sostituto procuratore della Repubblica, dottor De Felice, uccidendo il commerciante, le cosche gelesi hanno voluto lanciare un segnale forte nei confronti dell'intera categoria, che, proprio il giorno dell'omicidio, aveva indetto una riunione per individuare la linea idonea a reprimere i reati di estorsione.

9) È stata di recente costituita l'ASAEG (Associazione Antiestorsione Gelese) al fine di garantire un concreto sostegno agli operatori economici vittime del racket, assicurando, tra l'altro, l'anonimato di coloro che denunciano gli estorsori.

Il Presidente dell'ASAEG, durante la sua audizione, ha sottolineato la necessità di una più incisiva risposta dello Stato che consenta, in primo luogo, di garantire l'incolumità di coloro che collaborano con la giustizia come Gaetano Giordano socio dell'ASAEG.

L'ASAEG nel tentativo di avviare a soluzione il grave problema del commercio abusivo ha dichiarato la propria disponibilità all'assunzione di giovani apprendisti « per togliere dalla strada i minorenni a rischio ».

L'amministrazione comunale, però, che in un primo tempo aveva assicurato un rimborso mensile di lire 500 mila per ogni assunzione, non ha fornito alcuna risposta.

Il Presidente dell'ASAEG ha segnalato che i recenti incrementi di organico delle forze dell'ordine non sono ancora sufficienti ad assicurare la protezione di interi quartieri, dove rapine, scippi ed atti di violenza non vengono, nella maggioranza dei casi, neppure denunciati.

Un rafforzamento dei servizi di controllo nelle ore notturne dovrebbe contrastare meglio il diffuso fenomeno degli attentati incendiari e dei danneggiamenti, spesso in danno di soggetti che non si piegano alle pretese estorsive delle cosche. Il villino dell'ex presidente dell'ASAEG è stato incendiato due volte.

Certamente d'ostacolo ad una maggiore collaborazione della cittadinanza con le forze dell'ordine è la scarsa riservatezza delle indagini che porta, in molti casi, ad una facile identificazione dei cittadini che denunciano gli estorsori. È stato segnalato il caso di un commerciante lasciato ad attendere in una stanza del commissariato insieme alle persone da lui fatte arrestare poche ore prima.

10) A due anni dall'istituzione del Tribunale di Gela, più volte sollecitata dalla Commissione nella precedente legislatura, la struttura giudiziaria esistente è, a parere del Presidente del Tribunale, « puramente simbolica ».

Gli organici degli uffici giudiziari appaiono insufficienti, in particolare per quanto riguarda il personale amministrativo. Il Tribunale lamenta la mancanza di un programma di informatizzazione, che consenta una più funzionale gestione dell'ufficio e una grave carenza di dattilografi e di assistenti giudiziari.

Anche la Procura della Repubblica presso il Tribunale, in considerazione della prossima celebrazione di due maxi processi, uno davanti alla Corte di Assise di Caltanissetta (novanta imputati di strage ed altro), l'altro davanti al Tribunale di Gela (ottanta imputati di associazione di tipo mafioso) ha richiesto l'ampliamento dell'organico dei sostituti (da due a quattro) e del personale ausiliario (dattilografi, collaboratori di cancelleria, assistenti giudiziari, autisti, operatori amministrativi).

Gravi difficoltà organizzative ha incontrato il presidente del Tribunale per la gestione del processo nei confronti di 117 imputati per associazione di tipo mafioso, omicidio ed estorsione.

Per lo svolgimento del processo è stato reperito un locale del palazzo di giustizia trasformato in aula bunker (la prima fase del procedimento si è conclusa con il rinvio a giudizio di 54 imputati di

gravissimi reati, tra cui associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio ed estorsione).

Solo di recente è stato possibile trasferire l'intero settore civile presso una scuola, che il comune ha provveduto a ristrutturare.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale può al momento contare sull'opera di due sostituti, che devono occuparsi di 691 processi, tra cui quello nei confronti dei presunti responsabili della strage di Gela del 27 novembre 1990, in corso di svolgimento presso la Corte d'assise di Caltanissetta.

È stato sottolineato che il 75 per cento dei processi trattati dalle due Corti d'assise di Caltanissetta riguardano fatti commessi nel circondario del Tribunale di Gela.

Sarebbe, pertanto, opportuna l'istituzione di una Corte d'assise a Gela, anche per evitare ai magistrati della Procura un trasferimento quasi giornaliero a Caltanissetta per seguire i dibattimenti.

Analoga necessità è stata segnalata per quanto riguarda il Tribunale dei minori. Una sezione dello stesso a Gela garantirebbe una valutazione più realistica dei fatti.

Non è facile per l'autorità giudiziaria gelese trovare periti neutrali, che non soffrano, cioè, dei condizionamenti locali.

Si sono avuti casi di rifiuto di prestare la propria opera da parte di abituali consulenti del Tribunale quando l'incarico riguardava interessi di personaggi ritenuti pericolosi.

Anche due ingegneri del nord nominati consulenti della Procura nell'indagine sulle « fogne d'oro » hanno prodotto una perizia piuttosto reticente.

Negli ultimi tempi non ha giovato all'azione repressiva dello Stato il grave contrasto insorto tra il comandante della compagnia Carabinieri di Gela ed il Procuratore della Repubblica, dottor Ventura, al quale l'ufficiale rimprovera la mancanza di entusiasmo e di capacità professionale, lamentando, in particolare, che una richiesta di intercettazione ambientale è stata rifiutata dopo un silenzio di ventuno giorni.

Il *plenum* del Consiglio Superiore della Magistratura ha peraltro rigettato la proposta di trasferimento d'ufficio del dottor Ventura ai sensi dell'articolo 2 regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511, avanzata dalla competente commissione.

La Pretura e la Procura circondariale lamentano difficoltà per l'esiguo numero di magistrati e per la carenza di personale amministrativo.

L'attività della polizia giudiziaria presso la Procura circondariale e degli stessi vigili urbani riguarda prevalentemente la repressione dell'abusivismo, la tutela dell'ambiente e la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

11) La provincia di Caltanissetta, storicamente compromessa dal fenomeno mafioso, (ha espresso boss del livello di Calogero Vizzini e Giuseppe Madonia), assume oggi un ruolo di centralità giudiziaria per le indagini su i due clamorosi attentati compiuti in danno dei magistrati palermitani.

L'aumento dei servizi di scorta sottrae, inevitabilmente, un cospicuo numero di agenti e di carabinieri alle altre attività di istituto ed, in particolare, a quelle di investigazione. La Questura di Caltanissetta impiega ventotto agenti ogni giorno per il servizio di scorta a magistrati ed altre persone a rischio.

Secondo i rappresentanti del SIULP alcuni recenti interventi, come la istituzione del commissariato di polizia di Niscemi, rischiano di rimanere sostanzialmente inefficaci per mancanza di personale esperto e qualificato, mentre si registrano ingiustificate resistenze per l'istituzione del commissariato di polizia di Riesi: « il commissariato non si è fatto perché la mafia ha detto no », hanno aggiunto i responsabili di quel sindacato.

Il coordinamento tra le diverse forze di polizia non ha ancora raggiunto, nonostante qualche apprezzabile progresso, quel livello di effettività necessario per fronteggiare una criminalità diffusa ed aggressiva.

L'impiego dei militari, circa 500 uomini tra Caltanissetta e Gela, in funzione prevalentemente di difesa di obiettivi prefissati, ha consentito alle forze dell'ordine un più capillare controllo del territorio, anche se il livello della criminalità della zona richiede una più qualificata azione investigativa.

È stata lamentata la scarsa affidabilità delle auto blindate adoperate per i servizi di scorta, trattandosi spesso di automezzi in cattive condizioni di manutenzione e che non offrono adeguate garanzie.

Presso la questura di Caltanissetta, l'11 gennaio 1993, è stato istituito un numero verde, al quale possono rivolgersi i commercianti vittime delle estorsioni; fino ad oggi, però, non vi è stata neppure una segnalazione anonima.

Dopo la visita della Commissione antimafia, il 20 novembre 1992 è stato costituito presso il commissario Polstato di Gela il nucleo speciale antiestorsione diretto da un funzionario della Criminalpol e composto da personale proveniente da Palermo, Catania e Reggio Calabria, per un totale di 6 investigatori.

Il predetto nucleo ha approfondito i profili evolutivi del fenomeno estorsivo ed ha individuato i gruppi criminali che si dedicano a tale attività.

Il nucleo inoltre ha intensificato i rapporti con i rappresentanti delle categorie produttive e con i commercianti al fine di acquisire ulteriori, utili informazioni per la conoscenza e la repressione dell'attività estorsiva.

Questo lavoro di investigazione ha già consentito all'autorità giudiziaria gelesca di emettere 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di estorsori.

L'attenzione degli investigatori gelesi sembra dirigersi anche verso i patrimoni dei soggetti sospettati di appartenere alle cosche, anche se va ricordato che la dimensione imprenditoriale delle famiglie della zona è ancora assai modesta (il boss Iocolano ricava da un capannone dato in affitto la somma di lire 70 milioni all'anno).

Certamente va riconquistata la fiducia di una cittadinanza impaurita e poco incline alla collaborazione con le autorità dello Stato.

In occasione del rinvenimento, da parte dei carabinieri, del libro mastro delle estorsioni, molti commercianti hanno negato l'evidenza e sono stati denunciati per favoreggiamento.

12) La paralisi dell'amministrazione comunale gelese, nel corso dell'ultimo triennio si è avuto l'avvicendamento di cinque giunte municipali, è spiegabile con i forti condizionamenti esterni nei confronti di gruppi politici che si contrapponevano all'interno del consiglio comunale.

Il livello di pressione della malavita organizzata è testimoniato da una serie di atti intimidatori nei confronti degli amministratori, fino al ferimento, con tre colpi di arma da fuoco, dell'assessore ai lavori pubblici Grazio Trufolo, che, a seguito del suddetto episodio, ha abbandonato la carica.

In tale contesto va inquadrato il tentato omicidio del funzionario comunale ingegner Renato Mauro, che da alcuni mesi aveva assunto la direzione della ripartizione dei lavori pubblici ed aveva proceduto ad una ristrutturazione del servizio, formando gruppi di lavoro per controlli incrociati e rendendo, quindi, più difficili i consolidati rapporti tra dipendenti comunali, amministratori ed imprenditori interessati alla gestione degli appalti.

I rilevanti interessi, evidentemente messi in pericolo dall'azione amministrativa dell'ingegner Mauro, hanno portato anche alle minacce di morte nei confronti di altri due funzionari della stessa ripartizione creando un clima di paura e di sospetto all'interno dell'amministrazione, che ha indotto molti impiegati a chiedere il trasferimento presso altre ripartizioni.

Le indagini degli investigatori gelesi hanno portato alla denuncia, per il tentato omicidio dell'ingegner Mauro e per associazione a delinquere finalizzata a turbativa d'asta e concussione, di cinque impiegati comunali della ripartizione lavori pubblici, mentre altre sette persone sono state denunciate per concorso in falso ideologico, abuso di atti di ufficio e minacce nei confronti dell'ex sindaco Vitale e di funzionari dell'ufficio tecnico.

Dopo lo scioglimento del consiglio comunale di Gela, ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221, avvenuto con decreto del 18 luglio 1992, la gestione del comune è stata affidata ad una commissione straordinaria.

Attualmente le funzioni di sindaco vengono svolte dal dottor Carmelo Spampinato, funzionario della Prefettura di Caltanissetta; il delicato settore dell'urbanistica è stato affidato al dottor Vittorio Malfitano, della Prefettura di Palermo, mentre il terzo commissario è il dottor Vito Cusumano della Prefettura di Caltanissetta.

È stata ricostituita la commissione edilizia nella quale, a seguito di una modifica del regolamento, possono entrare a far parte due cittadini in luogo di due consiglieri comunali. La stessa soluzione è stata adottata per la commissione urbanistica. Ciò ha consentito di localizzare l'area destinata alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia.

È stato individuato un nuovo piano di zona per l'edilizia economica e popolare e sta per essere attivata la commissione per il condono, che dovrebbe smaltire le numerose pratiche giacenti.

Tecnici dell'Enichem stanno fornendo una preziosa collaborazione nei settori dell'informatica e della nettezza urbana, dove all'inadeguatezza dei mezzi si aggiunge la carenza di personale (servirebbero circa 60 addetti invece dei 15 attuali).

Gravemente carente è l'organico dei vigili urbani (sono attualmente in servizio circa 45 vigili e ne sono previsti altri 95). È stata chiesta la deroga per lo svolgimento del relativo concorso.

La commissione straordinaria ha ripreso i contatti con l'EAS per garantire la gestione della rete idrica.

Per la costruzione del cosiddetto PalaCossiga vi è un finanziamento di 5 miliardi, di cui 4 stanziati dal CONI e uno dall'assessorato regionale. L'opera non è stata, però, ancora iniziata, in quanto il comune non è riuscito a redigere un adeguato progetto esecutivo. Il dottor Spampinato ha chiesto recentemente agli uffici tecnici del CONI di predisporre un progetto.

Dopo la visita della Commissione il Ministero di grazia e giustizia ha disposto la spesa di 700 milioni, già stanziati, per l'attivazione di due centri polifunzionali di aggregazione per adolescenti. L'attività è stata affidata ad una cooperativa di Catania la quale ha già avanzato richieste a diverse associazioni locali per realizzare i due centri.

In occasione dell'incontro avuto con la Commissione il 20 aprile 1993 il rappresentante del MOVI di Gela ha segnalato, però, che uno dei due centri verrebbe collocato all'interno del villaggio Aldisio, in località Settefarine, dove già esistono due agenzie educative. Nel quartiere infatti operano una struttura dei salcsiani alla quale fanno riferimento circa mille giovani ed un gruppo scout con circa duecento ragazzi.

In data 3 giugno 1993 il commissario straordinario del comune ha consegnato le chiavi del centro in località Settefarine alla coordinatrice responsabile per l'inizio dell'attività del centro che sarà gestita da coordinatori responsabili, con una specifica esperienza nel campo educativo, e da operatori prevalentemente di Gela, con esperienza lavorativa nel sociale, ai quali la convenzione garantisce un periodo di formazione sotto la supervisione di un'equipe diretta dal professor Cancrini.

Si prevede di realizzare, in conformità alle direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri, il « Progetto nazionale Polo », che si rivolge ai soggetti a rischio di emarginazione sociale e di tossicodipendenza.

13) Il 5 dicembre 1992 la giunta regionale siciliana, presieduta dall'onorevole Giuseppe Campione, si è riunita a Gela in seduta straordinaria. Nell'occasione è stato deliberato un pacchetto di provvedimenti legislativi per la soluzione dei problemi più urgenti.

L'intervento prevede una spesa di 26 miliardi per consentire la realizzazione di due piani di recupero dei quartieri abusivi e per la messa in opera dei progetti presentati da alcune cooperative giovanili di produzione e lavoro. Sono stati inoltre previsti interventi per il riassetto del territorio e la distribuzione dell'acqua potabile, l'apertura di alcuni cantieri scuola a sostegno della crisi occupazionale,

finanziamenti per più di 9 miliardi a cooperative locali e la costruzione di un centro di servizi sociali.

La giunta ha esaminato con i sindacati i problemi dell'industria petrolchimica ed i negativi riflessi sull'occupazione.

L'impianto petrolchimico dell'Enichem Praoil ed il suo indotto rappresentano, infatti, la principale e quasi esclusiva fonte di reddito nel gelese.

Come è noto, però, a causa della grave crisi internazionale, il comparto chimico sta procedendo ad una razionalizzazione spinta, che porterà ad una graduale fermata di alcune unità produttive in tempi ravvicinati.

L'attuale emergenza economica non consente all'Enichem di mantenere ulteriormente i 140 « padroncini » legati esclusivamente al trasporto delle plastiche con costi insostenibili.

La ristrutturazione del settore, ritenuta indilazionabile dai vertici aziendali, porterà fuori dal sistema un elevato numero di addetti, con rischio di forti tensioni sociali.

Secondo i dirigenti dell'Enichem Praoil l'aggravamento dell'attuale situazione occupazionale può essere evitato con l'adeguamento delle infrastrutture (portuali, ferroviarie, viarie, ambientali) dell'area industriale di Gela.

Tale adeguamento consentirebbe di soddisfare la crescente domanda di sviluppo industriale del territorio (l'intervento dovrebbe riguardare i seguenti settori: piattaforme consortili per rifiuti, ampliamento impianto biologico, bonifica della vecchia discarica di fanghi mercuriali, il progetto « porto demaniale », il consolidamento delle produzioni della raffineria, il progetto « servizi ausiliari », il progetto « boa rotante », autotrasporto).

14) A tre anni e mezzo di distanza dalla precedente visita della Commissione permangono motivi di forte preoccupazione per la situazione di Gela, anche se vanno segnalati, con cauto ottimismo, il miglioramento complessivo dell'azione repressiva dello Stato e la sempre più tangibile crescita della società civile, che cerca di reagire, con coraggio, ad una sorta di antica rassegnazione nei confronti del potere mafioso.

Anche il tradizionale muro di omertà, all'interno delle cosche, sembra venire meno: attualmente la direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta può contare sul contributo di alcuni collaboratori di giustizia, tra cui spicca il nome del capo cosca Gaetano Ianni.

In conclusione la Commissione ritiene che:

1) l'azione di contrasto deve essere costantemente adeguata, con l'aumento degli organici (attualmente sia il commissariato della Polstato sia la compagnia dei Carabinieri possono contare su circa 80 uomini), con un effettivo coordinamento tra le diverse forze e con una migliore qualificazione professionale degli uomini impegnati nelle indagini.

In particolare si richiede una specifica competenza nel campo delle indagini patrimoniali, uno strumento ancora poco utilizzato dagli investigatori gelesi ma che appare indispensabile per colpire

con efficacia una criminalità sempre più presente nelle attività economiche dove vengono reinvestiti i capitali di provenienza illecita;

2) deve essere assicurata la piena funzionalità degli uffici giudiziari di Gela, garantendo la totale copertura dell'organico dei magistrati ed un adeguamento di quello del personale ausiliario;

3) l'elevato numero di reati gravi commessi nell'ambito del circondario del Tribunale di Gela ed il diffuso fenomeno della devianza minorile rendono opportuna l'istituzione, presso il Tribunale di Gela, di una sezione della Corte d'Assise e di una sezione del Tribunale dei minorenni;

4) vanno nel più breve tempo possibile conclusi i lavori per la realizzazione del nuovo carcere circondariale di Gela, che dovrebbe eliminare il problema dei frequenti trasferimenti di detenuti da altri istituti di pcna. (Uno stanziamento di lire 4.500.000.000 per il completamento dei lavori è stato approvato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 14 maggio 1991);

5) è necessaria una più stretta collaborazione tra le forze dell'ordine e l'ente locale per garantire un più capillare controllo del territorio anche sotto il profilo amministrativo (è stato segnalato che le gravi carenze di organico del corpo dei Vigili Urbani non consentono un adeguato controllo della viabilità e del commercio abusivo);

6) devono essere realizzate, in tempi brevi, tutte le opere previste, e già finanziate, per garantire ai giovani di Gela la possibilità di svolgere attività culturali, sociali e sportive.